

lo ZAFFIRO

bimestrale
di ENIGMISTICA CLASSICA

SOMMARIO

XXVII Congresso Nazionale • Problemi alla sbarra •
Microcronache • GEPPE: Questo cruciverba • Ad armi
cortesi • ZOROASTRO: Postille al XXVI Congresso •
SER JACOPO e IL VALLETTO: Nestore e la S.F.I.N.G.E.
• Bersaglio mobile • STELIO: Enigmi moderni • BEL-
FAGOR: Morosi, cancrena dell'enigmistica • lo ZAF-
FIRO: Arcobaleno • IL MOSCHETTIERE - FANTA-
SIO: Campionati solutori • Trombe e campane •
MINISTRO SAVERIO: Per gli enigmisti di domani.



15 Marzo 1954 - n. **4** - Abbonam. post. - Gr. 4

riunioni i GRUPPI



- « ANTENORE » - *Padova* - Tutte le domeniche, dalle 10 alle 12, al Caffè Pedrocchi.
- « BAJARDO » - *Messina* - Tutte le domeniche, dalle 10 alle 12, al Bar Antonello in Piazza Antonello (di fronte alla Posta Centrale).
- BOLOGNA - Tutte le domeniche, dalle 10,30 alle 13,15, presso la sede dei Gruppi bolognesi in Via Manzoni 3-5.
- « BUGGIANO » - *Borgo a Buggiano* - A tutte le ore, come gli spaghetti, presso l'edicola Baronti.
- « CALABRIA » - *Roccella Jonica* - Ogni domenica alle 16, in Via Bellicati 8.
- « COMO » - Abitualmente il giovedì sera, alle 21, all'Albergo Ristorante del Teatro Sociale (Portici di Via Maestri Comacini).
Chi capita a Como può in qualunque giorno telefonare o a *Laricola* (Dr. Mondelli: 32-40), o a *Pinetto* (Prof. Fumagalli: 15-55), o a *Ser Lo* (Dr. Conti: 42-03), o a *Lo Stetoscopio* (Dr. Gadani: 14-89) e qualcuno del Gruppo si affretterà ad andare ad incontrarlo. Così dicasi per i giovedì, un po' prima dell'ora della riunione, per potere in caso indirla d'urgenza fra i reperibili in onore dell'ospite.
- « G.E.C.I. » - *Lecco* - Tutti i giovedì e le domeniche, dalle 21 in poi, presso la sede, Via Fratelli Cairoli 18.
- GENOVA - Tutti i martedì, alle ore 21, presso il Bar Santa Caterina, in Salita Santa Caterina (fra Piazza Fontane Marose e il largo di Via Roma).
- « GRAN SASSO » - *L'Aquila* - Qualche enigmista è sempre reperibile presso la sede del Gruppo, nei locali del Circolo Aquilano — Corso Vittorio Emanuele, Palazzo Federici, Tel. 24-45 — tutte le sere dalle ore 19,30 alle 22.
- IMOLA - Recapito presso il Bar Roma (di proprietà di *Ferrau*), in Galleria del Centro Cittadino.
- « I PARTENOPEI » - *Napoli* - Tutte le domeniche, dalle 11,30 alle 13,30, presso la Pasticceria Fiorentina in Via Roma, tra Piazza Dante e lo Spirito Santo.
- « LUCANA GENS » - *Potenza* - Tutte le domeniche, dalle 10 alle 11, in Via Pretoria n. 62.
- « MEDIOLANUM » - *Milano* - Tutti i giovedì alle 21 presso la sede provvisoria dell'Associazione Enigmistica, Via Meravigli 3.
- « NAPOLI » - *Napoli* - Tutte le domeniche, dalle 11,30 alle 13,30, al Caffè Caflisch, in Via Roma 253.
- « NOI » - *Roma* - Tutti i giovedì, ad ore piccole, in casa di *Aronta* (Adriano Baracchini Caputi), in Via Tarvisio n. 5, int. 20.
I congruppati saranno lieti di ricevere gli enigmisti di passaggio per Roma e consigliano di preavvertirlo telefonicamente presso questi numeri: *Aronta*, 85-15-13; *Ascanio* (Rag. Luciano Guidotti), 68-10-38.
- « ROMA » - Tutti i giovedì alle 21,30 alle 24 e tutte le domeniche dalle 10,30 alle 12,30, al Caffè Metropol in Via XX Settembre.
- « SCALIGERO » - *Verona* - Tutti i sabati dalle 18 alle 19,30 al Caffè Dante in Piazza dei Signori.
- « TASSONI » - *Modena* - Il martedì alle 21,30, al Bar Orologio e il venerdì, alla stessa ora, al Ristorante Carducci.
- « TORRAZZO » - *Cremona* - Recapito presso lo studio del Segretario Dr. Mario Grossi (*Gim*), in Via Aporti, n. 6 - Tel. 10-35.
- « TORREPENDENTE » - *Pisa* - Ogni giovedì, dalle ore 21, presso la redazione di « Fiamma Perenne », Via Roma, 23.
- TRIESTE - Tutti i mercoledì, dalle 18,30 alle 20,30, al Caffè Bar Mazzini in Via Mazzini 5.
- VIAREGGIO - La domenica mattina al Caffè Salza, sul Viale Margherita.

lo ZAFFIRO

DIREZIONE: VIA BOCCACCIO 16 - MILANO

XXVII CONGRESSO NAZIONALE

Ecco il Programma di massima del XXVII Congresso Enigmistico Nazionale, che si terrà in ANCONA dal 27 al 29 giugno prossimo.

DOMENICA 27 GIUGNO - Ricevimento dei Congressisti offerto dal Comune - Pranzo - Gare per solutori isolati - Annuncio gare estemporanee - Seduta tecnica.

LUNEDI' 28 GIUGNO - Gita in autopullman a Loreto e Recanati - Pranzo - Gare per solutori a gruppi - Serata enigmistica in un teatro cittadino.

MARTEDI' 29 GIUGNO - Visita alla città e dintorni - Banchetto di chiusura - Premiazione dei vincitori delle gare.

* * *

La quota di partecipazione alle tre giornate è fissata in L. 5.000, con diritto ai tre pranzi collettivi, alle gite in autopullman nelle località designate ed alla riduzione sulle tariffe alberghiere.

Le iscrizioni dovranno essere inviate al rag. Adriano Brogi, Via Volterra 3/G, Ancona, accompagnate da un acconto dell'importo minimo di L. 1.000.

Il saldo dovrà essere effettuato entro il 10 giugno (data di chiusura delle iscrizioni). A coloro che entro la data suddetta avvertiranno di non poter intervenire verrà rimborsato l'importo dell'acconto inviato.

Per coloro che non potranno essere presenti alla prima od all'ultima giornata del Congresso la quota di partecipazione è fissata in L. 3.700.

Sarà cura del Comitato organizzativo, dopo aver ultimato gli accordi, di portare immediatamente a conoscenza di tutti gli enigmisti le tariffe alberghiere che verranno praticate ai Congressisti.

* * *

Si comunicano le norme riguardanti i Concorsi Autori banditi dal Comitato con riserva di pubblicare i nominativi dei giudici ed i premi da assegnare:

	<i>Poetici</i>	fino a 24 versi
CONCORSI AUTORI	<i>Facelle</i>	fino a 6 versi
	<i>Crittografie:</i>	a) pure - b) mnemoniche

Tempo utile per la presentazione dei lavori: 15 maggio 1954.

I giochi dovranno essere inviati in QUATTRO copie dattiloscritte, con la soluzione ed eventuali note, alla Segreteria del Gruppo Enigmistico Anconetano, Libreria Petrucci, Corso Garibaldi, Ancona.

I giochi dovranno essere contrassegnati da un motto ripetuto su di una busta

chiusa allegata, contenente il nome o uno pseudonimo unico dell'Autore.

I concorrenti potranno partecipare con un numero illimitato di giochi, ma avranno diritto a non più di un premio per categoria.

Saranno messi in palio premi per le Autrici migliori classificate in ogni categoria.

Il Comitato ringrazia tutti gli amici che vorranno proporre concorsi a premi e li prega di comunicare direttamente alle Riviste le loro iniziative.

Come al solito, saranno gradite le osservazioni ed i suggerimenti che, ove possibile, saranno accolti.

Non occorre far presente che verrà data la massima pubblicità ed il più vivo ringraziamento a tutti gli enigmisti, Gruppi, ecc., che invieranno, con la usuale generosità, premi per le manifestazioni.

Un grazie a tutti e arrivederci in Ancona.

Il Segretario
rag. Adriano Brogi (BORGIA)

L'Associazione Italiana di Enigmistica Classica prega a nostro mezzo gli Organizzatori del Congresso di volere includere nel programma della seduta tecnica o di altra eventuale riunione l'argomento, appunto, dell'Associazione.

problemi *alla* sbarra



NOMENCLATURA CRITTOGRAFICA

Nessuno di noi è stato sfiorato dal dubbio che l'abolizione del termine "monoverbo" fosse dettata dal volerne disconoscere i meriti, eccetera. Il punto nevralgico, in tutto questo, si identifica con Cameo, che per abolire le sue... azzarderie poliverbiche (e il "poliverbo", invece, è tutt'altro giuoco!) richiese di abolire il termine "monoverbo", termine noto, eccetera. Sarebbe lo stesso che il "Labirinto" chiedesse, per mutare il nome al lucchetto, di cambiarlo alla sciarada o all'anagramma o all'atipodo!

Fu probabilmente un eccesso di fiducia nell'eternità delle Riviste o nella stabilità degli orientamenti direttoriali, nonchè la convinzione di vincere definitivamente una grossa battaglia, che indussero il Dragomanno — e ancor più Ciampolino — a piegarsi all'aut-aut di Cameo. Caduto che fosse qualche presupposto di quella fiducia, chi si sarebbe più intestardito a chiamare "poliverbi" quei giuochi che tutti gli altri chiamano "crittografie"?

Belfagor

PROPAGANDA

Il problema è importante e anch'io... ho qualcosa da dire... Condivido in pieno le idee di Cielo d'Alcamo in merito a quanto da lui stesso enunciato ne « lo Zaffiro ». Fui redattore, insieme al Dragomanno, del paginone di pura del "Jolli" e mi interessai in particolar modo dei solutori: la Gara Trimestrale svolta nel 1947 vide la partecipazione di ben 601 solutori,

la massima parte dei quali nuovi ai problemi di enigmistica, ma tutti già pieni di entusiasmo: eppure il giornale non aveva che quattro mesi di vita. Come vedete una rubrica di pura, bene curata, non è mai "contro produttore". Infatti, per non parlare degli autori usciti da questa rubrica (ne ha già parlato Galeazzo) posso affermare che molti solutori si sono affacciati alle nostre Riviste e sono fra i più assidui e valenti.

Ho compilato per circa due anni una piccola rubrica su un giornale di Parole Incrociate, ma l'incompetenza del Direttore e il poco spazio concessomi, mi hanno indotto a declinare l'incarico. Continuo invece a compilare un'altra piccola rubrica su un quotidiano di Firenze: "Il Mattino" (rubrica nel numero della Domenica) con giuochi in parte nuovi e in parte già pubblicati, ma adatti ai principianti. Spero di poter presto ottenere maggiore spazio e svolgere così una proficua propaganda in favore dell'enigmistica pura. Quali i frutti di tale lavoro? Pochi, in verità; ma se la rubrica andasse in mano a degli incompetenti, quale progresso farebbe l'enigmistica?

Cerasello

LUCCHETTO ET SIMILIA

Un sì, incondizionato, alla proposta di chiamare SEMISCIARADA il famigerato lucchetto. Potete annunciare che "Fiamma", dal prossimo numero, presentandosene l'occasione, adotterà tale nuovo nome.

Stelio

N. d. Z. — Aspetta, dannato d'un pisano! Vuoi aumentare la confusione delle lingue? Il Duca di San Pietro non ha dichiarato di essere pronto a cambiare quel nome con un altro accetto alla maggioranza? Vogliamo aspettarla, questa maggioranza, o quanto meno che il Duca o il « Labirinto » si pronuncino sulla proposta « semisciarada »? Fino a quel momento tira avanti col lucchetto, dai retta!

Mi si conceda di aggiungere qualche parola in merito al più recente aborto della Sfinge.

Suppongo che i parenti più stretti, dovendo imporre un nome al mostriciattolo, avranno avuto momenti di così grave perplessità da aver meditato anche l'infanticidio liberatore. Qualcuno, poi, chiamando a contribuzione la propria immaginativa, dovette intravedere delle analogie con un certo serrame e decise per il lucchetto.

Non presentava, infatti, la piccola creatura, organi interni a struttura simmetrica compenetrantisi e scompaenti alla vista? E detti organi non erano forse tali da assicurare — esattamente come nel lucchetto — la salda unione o chiusura (a chiave enigmistica) del congegno esterno visibile?

Le persone dotate di fervida fantasia fanno proprio così. Lascia che ti vedano, per esempio, col cappello messo di traverso ed è fatta; avrai un bell'essere alto un metro e novanta e crederti Pasquale, Ignazio o Salvatore: ti chiameranno Napoleone.

Non che ci sia qualcosa di male in tutto questo. Anzi.

Ma i pasticci vengono fuori quando ci si accorge — tanto per uscir di metafora — che il nuovo tipo di giuoco ha dei gemelli ignorati i quali non richiamano affatto l'immagine del lucchetto.

Mi spiegherò con qualche esempio:

TRAVE - veTTA	(lucchetto)
RASchio - MASchio	(?)
laSTRA - MEla	(?)
moSTRO - moTO	(?)

I tre innominati sono proprio gemelli del lucchetto, da cui differiscono solo per le parti da eliminare che, anziché le centrali, sono, caso per caso, le pari, le estreme o le dispari. Ed è chiaro che, se ha diritto di cittadinanza il lucchetto, lo hanno anche i suoi affini.

Ora, come la mettiamo con i battesimi?

Forse la denominazione unica di "semisciarada" potrebbe andare, tanto più che la mancanza di precisazioni sulle parti da scartare toglierebbe al giuoco il vizio congenito della eccessiva facilità (attualmente, infatti, basta trovare un elemento qualunque per aver risolto il tutto).

Si potrebbe anche far molto meglio eliminando completamente l'intruso, ma perchè prendersi questa briga?: il lucchetto tirerà le cuoia da sé, come le ha già tirate l'intraccio.

Vedi, caro "Zaffiro", io ho tentato spesso la propaganda enigmistica e ancora adesso non

riesco a dimenticare l'interesse e l'ammirazione che ho suscitato nei profani mostrando certi indovinelli ben fatti, certe impressionanti mnemoniche e — perchè no? — anche alcuni altri esempi classici a lungo metraggio. Una sola volta compromisi il successo e feci persino dubitare del mio equilibrio mentale e fu quando mi arrischiavo a spiegare il meccanismo non ricordo bene se di un intreccio o di un lucchetto.

Ho finito e ti ringrazio dell'ospitalità. Il francobollo chiodiletera lo prendo pari pari dal "Labirinto" di dicembre '53 (Saliscendi):

« La novità dello schema non costituisce un'originalità di costrutto. Così come un lavoro, svolto su vecchio schema, può rappresentare una novità... »

Giusto

Perchè nessuno si attenti ad accusare Giusto di furto duplice, dobbiamo chiarire che quanto abbiamo pubblicato sopra ci pervenne che non era ancora stato spedito il 30 fascicolo de « lo Zaffiro ». Il quale aveva già provveduto per suo conto ad appropriarsi dell'aurea sentenza del « Labirinto ».

Circa le previsioni di Giusto sulla durata della ancor tenera vita del lucchetto, poichè non tutti sono d'accordo con le sue (qualcuno di noi compreso), facciamo una cosa: organizziamo un « totolucch »... Ma tu non prenderla sul serio, caro Lanciotto.

II

Fra le tante diciture suggerite, la "semisciarada" è una delle più accettabili. Tuttavia osserva che il meccanismo del lucchetto è più vicino alla sciarada incatenata e quindi si dovrebbe andare molto cauti nella scelta del nuovo nome e preoccuparci soprattutto dei nuovi o futuri enigmisti ai quali ci si deve avvicinare con una nomenclatura che non confonda le idee. E per una eventuale scelta di titolo, ricordare le altre applicazioni del lucchetto, in modo da non essere costretti a diciture lunghissime.

Prima di deciderci ad abbandonare il nome lucchetto con altra denominazione, è da tener molto presente l'eventualità di un referendum. Bene o male, questo nome, una volta che il lettore sia a conoscenza del meccanismo del giuoco, non potrà far dimenticare di che giuoco si tratti. (Cosa che non avviene ancora con le sciarade, incastri, ecc. a frase e le frasi a sciarada, a incastro, ecc., che molti autori, talvolta non di secondo piano, tuttora confondono: ne fa fede la mia esperienza redazionale). Anche l'argomento sul quale ha scritto Mariolino merita che se ne parli: sì, aboliamo la frase: ma sarà agevole, per il solutore medio, capire quando si tratta di una sciarada a frase, anzichè di una frase a sciarada?

Belfagor

MICROCRONACHE

Il Convegno invernale di « Fiamma Perenne » si è svolto a Pisa il 28 febbraio, nei locali del tradizionale Ristorante Buzzino, che ha fornito una colazione ineccepibile sotto ogni riguardo, nonchè la severa aula di udienza delle Assise.

Tra l'inarrivabile lettore degli Atti d'accusa (il Duca di San Pietro), il pubblico ministero (Giusto), i quattro giudici (Dragomanno, Margò, Pier delle Vigne, Tiburto), i difensori (Ciampolino, il Mantellaccio, Paracelso) e il pubblico, può dirsi che la "crema" dell'enigmistica fosse più che discretamente rappresentata.

Tre lavori poderosi; discussione senza fronzoli, ma squisitamente, analiticamente ed istruttivamente tecnica.

Vittoria di misura tutt'altro che stretta dei « romani » (Fantasio ad un primo brillantissimo posto, Belfagor ad una frazione di incol-

latura; invertendo l'ordine dei fattori il "prodotto" non cambia) su un Marin Faliero notevolmente sfocato.

Un breve estemporaneo dedicato dal vostro cronista al Duca di San Pietro e vinto da Paracelso; una crittografia-lampo dedicata dai "Fiammiferi" ai Triestini e azzeccata apostrofaticamente da Feri.

Proclamazione dei vincitori del Campionato Autori di "Fiamma" per il 1953: Marin Faliero (poetici), il Valletto (breui), Lillianaldo (crittografici).

Buonumore (ci stava per niente, il Duca di San Pietro?), cordialità fuori ordinanza, affiatamento senza sottintesi. Ma, a tutto sovrastante, un fermo auspicio di durevole serenità. Quod erat, et est, in votis.

Bravi, per questo e per tutto il resto, i « pisani »!

Gal

QUESTO CRUCIVERBA

Ho letto nel numero scorso de « lo Zaffiro » l'articolo dell'amico IL GAGLIARDO dal titolo « Enigmistica e parole incrociate » e, per convincermi della bontà delle sue asserzioni, ho voluto fare una prova.

Dice IL GAGLIARDO: — E' ovvio che, parlando di cruciverba, noi dobbiamo riferirci ad un esempio qualunque fra quelli che a migliaia... ecc... — Ho aperto perciò una rivista ove, tra l'altro, si trova una rubrica enigmistica ed ho trovato un cruciverba, di cui (per ragioni di spazio) riporto solo le prime definizioni orizzontali:

La cassa del partito (BARA) - Agenti di assicurazione marittima (FARI) - Una stretta di mano (AVARA) - Da te è pianta (CIA) - Di... segnare sulla corrispondenza (DATA-RE) - Punto debole (FORTE) - Poste in risalto (SA) - (Vedi « Giallo Mondadori », N. 262 del 6 febbraio 1954).

Siccome un tale gioco non può aspirare ad essere un vero enigma, non si deve, secondo quanto vuol far credere l'amico IL GAGLIARDO, considerarlo un gioco enigmistico.

* * *

Mi permettano l'amico IL GAGLIARDO e chi, come lui, la pensa, di sottoporre loro una domanda: « Perchè non usiamo lo stesso trattamento, che IL GAGLIARDO vuole usare per i cruciverba, anche per le altre specie di giochi enigmistici? » Sarò d'accordo con loro se mi sapranno convincere che la seguente sciarada, presa da una delle nostre riviste tecniche, ha qualcosa di più del cruciverba in parola, per entrare a far parte dell'Enigmistica.

SCIARADA ANTIPODO (4 - 4 = 8)

Vanitas vanitatum...

Breve recinto ove germoglia in seno il picciol fiore e l'erba profumata, dove pulsa la vita con sereno flusso verso la meta designata.

Breve recinto dove dei calpesti figli fu accolto il sangue rubicondo, dove l'estro genial del Malatesti propose il canto del suo stil giocondo...

Non son modesta, e se diffondo intorno l'inconsistenza d'ogni mio sorriso è perchè sono... donna e, come un giorno, in me rivive il mito di Narciso.

(Soluzione: VASO - TINA = VANITOSA)

Descrittivismo puro, slegatura fra le parti, mancanza assoluta del doppio soggetto, (1) impediscono alla sciarada in parola di essere annoverata tra i veri enigmi, ma non per questo io affermo che la sciarada come gioco, non può far parte dell'enigmistica.

* * *

L'errore in cui mostra di cadere l'amico IL GAGLIARDO non è di valutazione, affatto personale, bensì di principio: chi parla di enigmistica deve mettersi bene in testa che una bella differenza esiste tra enigma puro e giochi enigmistici; a quello appartengono giochi fatti con intendimenti artistici, in cui il binomio forma-sostanza, senza squilibri, nè sfasature, sia sostenibile tanto per il senso apparente, quanto per il senso reale; tra questi ultimi invece si annoverano tutti i vari passatempi che con l'Enigma hanno un che di attinenza, mostrano cioè più o meno profondamente quella forma velata di mistero o di pseudo-mistero e richiedono una certa dose di lavoro mentale per giungere alla soluzione.

Per concludere io direi (in ciò dissentendo dall'amico IL GAGLIARDO) che la sciarada sopra riportata, come il surricordato cruciverba, non sono per nulla dei veri Enigmi, bensì dei giochi enigmistici, più o meno riusciti, ma sempre giochi enigmistici!

Portata la questione in questi termini, credo non ci sia alcuno che neghi che il cruciverbista possa esser chiamato enigmista, anche se moltissimi, forse troppi, cruciverba (come del resto moltissimi altri giochi enigmistici) possano far credere il contrario.

* * *

Più che un rinnovamento delle parole incrociate io auspicherei un ritorno all'antico del cruciverba, a quando cioè gli intendimenti degli Editori delle varie riviste erano orientati non solo verso egoistici tornaconti (è poi proprio tutta colpa loro?), ma verso forme più confacenti allo spirito enigmistico ed un « Enigma », una « Ras-

(1) E l'identità assoluta (altro che equipollenza!) fra il titolo e la parola risolutiva te-la sei dimenticata nella penna, cruciverbofilo nostro? (n. d.Z.).

segna Enigmistica », una « Enigmistica Illustrata » ed anche altre riviste ci sapevano presentare in ogni numero uno o più cruciverba, i cui autori potevano dar dei punti per bontà enigmistica a qualcuno che oggi si reputa un enigmista provetto.

In quei tempi, sospinti da così brillanti esempi, anche gli autori più sordi al richiamo enigmistico, si sforzavano di mettere nei loro giochi più acume, più brio e ogni fascicolo brillava qua e là di trovate, anche se, purtroppo, diluite nel grande mare delle definizioni amorfe.

* * *

Molti che, allora, non disdegnarono il cruciverba sono tuttora ricordati fra i nomi più noti della nostra Enigmistica: MARIN FALIERO, L'ESTENSE, ASCANIO, AMLETO, L'ATESINO, CERASELLO, IL MAGO BONDA, PINDARO, IL TUNISINO, MASTRO JURA, MARGO' e molti altri ancora. Erano quelli i periodi aurei del cruciverba e lo erano pure dell'Enigmistica, che veniva ad arricchirsi di sempre nuove schiere di praticanti ed ammiratori.

Ecco perchè sostengo, contro il parere

dell'amico IL GAGLIARDO, che questo evolversi del cruciverba da me sostenuto al Convegno di Napoli, porterebbe con sè non la morte di questo tipo di giuoco enigmistico, ma nuovo interesse a questa forma di espressione velata di mistero, interesse che attualmente non ha più.

* * *

E per finire questa chiacchierata faccio mie le parole di PAN, che su « Il Bandolo della Matassa » scrive: — ... ma se più curati nella forma e nella sostanza, con qualche pizzico di arte edipea, i cruciverba potrebbero essere considerati i maggiori divulgatori dell'enigmistica. — Se mi è lecito un paragone, si potrebbe dire che l'enigmistica pura, come la musica classica, è riservata agli speciali cultori, ai veri discepoli di Edipo, mentre i cruciverba, che hanno la vita effimera delle canzonette moderne più o meno sincopate, sono meglio adatti agli... orecchianti di enigmofilia, che formano la generalità. —

Geppe



Ragazzi, mettiamoci d'accordo una volta per tutte e per sempre! Non vi sforzate di vedere nella nostra prosa (o poesia) quello che non c'è e non andate a cercare il pelo, ad ogni costo, anche nell'uovo che non esiste. Possibile che non si riesca, con un po' di buona volontà e buttando alle ortaglie il velo che spesso offusca l'indiscutibile intelligenza degli enigmisti, a far scomparire questo difettaccio? Quante polemiche, quanti musci lunghi, quante ripicche, quanto acido nitrico o prussico, quante amarezze non sono uscite da questo pessimo sistema?

Parte un razzo, il più innocuo razzo destinato a spegnersi a qualche centinaio di metri da terra? Eccoti i Marziani, i Lunari, i Saturnici prenderlo per un micidiale missile spedito a compromettere la loro sovranità.

Sul « Labirinto », un *Ostile* tiene una « Lezione privata » e bersaglia con strali qua e là arruginiti *tre...* soggetti. Il « Bersaglio mobile » de « lo Zaffiro », rilevando scherzosamente qualcuna di quelle arruginiture, scocca *tre* dardi: uno per... soggetto.

E chi si risente? *Ostile*? Manco per sogno: da persona di spirito incassa e probabilmente ci fa su una risata.

Se ne risentono, indovinate un poco! Alcuni non laureati. E sapete perchè? Perchè « lo Zaffiro », approfittando della coincidenza che i tre bersagliati da *Ostile* erano tre laureati, contrappone non meno scherzosamente e paradossalmente gli studi universitari, la lezione pubblica universitaria, *alla* lezione privata. E non, come certuni hanno voluto credere, i tre « soggetti » laureati all'« autore », non laureato, della « Lezione privata ».

A parte che enigmisticamente, culturalmente e letterariamente, *Ostile* può dare i punti a molti e molti laureati (e questo « lo Zaffiro » lo sapeva fin da allora, chè lo stile de... l'*Ostile* è troppo personale e inconfondibile per ammettere equinozi), sapete di che cosa « lo Zaffiro » avrebbe parlato, se non si fosse presentata la favorevole combinazione dei tre laureati? Solo di « scuola pubblica » e relative lezioni, sempre in contrapposizione *con la sola* « lezione privata ».

Direte voi: avete aspettato quattro mesi, per cantar tutto questo? Nè vorrete farci credere che i protestanti si siano fatti vivi solo adesso.

No, i protestanti (per interposta persona, si capisce) si erano fatti vivi da tempo; ma gli è che recentemente un carissimo amico e valentissimo enigmista, facendo dei giusti rilievi a proposito dell'affermazione di un... laureato, scrive testualmente: « Ed io ora che dovrei fare? Se devo dar retta al *bersaglio mobile* devo starmene zitto perchè *non avendo frequentato la scuola pubblica fino all'Università* non sarei autorizzato ad intervenire in una discussione, ecc.?»

Ed allora abbiamo preso lo spunto da ciò per dire quel che si è detto al principio della presente articolezza e che prima non ci era sembrato valesse la pena di dire.

E per aggiungere: guardatevi e guardiamoci intorno. Il titolo accademico è quello che è, ma buttiamo gli occhi sulle Riviste accademiche e facciamo un po' di accademico raffronto tra gli enigmografi con le palme e quelli senza. Buttiamo gli occhi sull'albero vecchio e nuovo degli enigmisti italiani e guardiamo se la spina dorsale dell'enigmistica la fanno o non la fanno le lauree.

Queste ne escono con le ossa rotte; e ve lo dice il complesso de « lo Zaffiro », nel quale le lauree non difettano!

Allora?

Allora torniamo da capo e finiamola, per amore di Dio. Valutiamoci, stimiamoci per quello che siamo, facciamo e diciamo, non per quello che potremmo loiolescamente essere e dire e fare.

Non sarebbe più semplice? E più facile? E più bello?

Postille al XXVI Congresso

III

Come preannunciato, passo dalla presente puntata ad esaminare compiutamente i risultati del referendum tecnico, da me proposto agli intervenuti al congresso aquilano.

Il primo gruppo di quesiti rifletteva la nomenclatura. Ed il primo di essi era così formulato: « Quali sono — a tuo parere — i maggiori impedimenti ad una unificazione nomenclaturale? » A questo riguardo la risposta è stata quasi unanime, seppure espressa in modi diversi: « I quattro Grandi! I direttori

delle riviste accademiche! I personalismi! Il fatto che si è in troppi a cantare! » Anche un profano, sulla base di tali dichiarazioni, si sarebbe fatto una idea precisa dell'accordo che di norma regna nel campo edipico.

Trentatré sono state le risposte del tenore suddetto. Molte altre non si sono troppo allontanate da esso. Un tale (e mi scusi il dinamico direttore di « *Penombra* ») ha fatto un nome: *Cameo*. Qualcuno ha lamentato la mancanza di un organismo superiore; oppure di un regolamento accettato da tutti; oppure di un vero manuale o di un'antologia enigmistica. Tre o quattro hanno lamen-

tato che fino ad oggi pochi abbiano preso sul serio la questione. Un ultimo ha sentenziato: « I motivi sono gli stessi che impediscono l'adozione dell'Esperanto »: risposta, almeno per metà, sibillina.

Al contrario, almeno tre congressisti hanno dichiarato non esservi alcun impedimento per una unificazione nomenclaturale. Resta da capirsi se essi hanno dato tale risposta, basandosi sullo stato di fatto, oppure nutrendo fiducia su un futuro, eventuale accordo fra i maggiori responsabili. E tra questi dovrebbero essere compresi anche gli inventori dei giuochi, ai quali uno degli scriventi fa esplicita accusa di non essere meno colpevoli della attuale barabanda.

E passiamo alla domanda numero 2: « Si presta ad equivoci l'attuale terminologia? ». Risultato dell'inchiesta: 26 NO e 15 SI. Superficialmente considerati, essi farebbero un po' a pugni con quelli relativi al primo quesito; ma per chi sia ben addentro alle cose, appare chiaro come i rispondenti, pur accontentandosi in linea di massima della nomenclatura in vigore, si lamentino degli arbitri commessi su questa o quella rivista.

Mentre un tale raccomanda « cautela », un altro vuole bandire aferesi e paralogi: si vede ch'è rimasto ai beati tempi in cui il povero Bajardo... cominciava a filare. Qualcuno, infine, ha dato le prime avvisaglie della lotta che si sarebbe scatenata una riga più giù, sottolineando — come fonti di smarrimento — rebus e crittografie. Non sarà difficile ai più accorti individuarne l'autore (del quale, comunque, taccio lo pseudonimo, rispettoso come sono del... segreto professionale).

Ma non solo rebus e crittografie sono state prese di mira da chi — in risposta all'interrogativo n. 3: « Quale tipo di giuoco richiederebbe un mutamento di nome? » — ha voluto scendere a precisazioni inequivocabili. Mentre un bello spirito proponeva dei mutamenti persino per la sciarada e per il logogrifo, la gran massa ha fatto pollice verso al lucchetto (22 voti contrari). Nè manca chi si sia preoccupato di trovargli un nuovo nome: da quello più ovvio di sciarada incatenata a scarto (naturalmente, della parte comune) a quello di incatenata disannellata. Certuni lo vorrebbero derivare dal greco, ma non sanno. Altri ammettono che la sostituzione sia difficile. Altri ancora ammorbidiscono la propria accusa, mitigandola con

dei « forse ». Proprio così: è un nome che andrebbe forse sostituito, ma che forse non si sostituirà.

Un po' come è accaduto per la crittografia mnemonica. Un dottissimo collega rileva che il nome le fu dato solo per le risoluzioni basate su versi danteschi: che erano appunto « da ricordare ». Poi, la qualifica è divenuta generica; e sarà quasi impossibile scalzarla, anche se esista bell'e pronta l'altra di frase bisenso crittografica, coerente con i canoni nomenclaturali vigenti oggi-giorno.

A un altro collega non piace il titolo: zeppa. Molti osteggiano i giuochi « articolati ». Mentre c'è chi vorrebbe sostituire (e non del tutto a torto, in certi casi almeno) la denominazione rompicapo a quella di frase anagrammata. E, per concludere, accennerò — in contrasto — a 12 NO, che ratificano l'attuale terminologia.

Domande numero 4, 5 e 6: « Sei favorevole ad una commissione per il definitivo assetto della nostra nomenclatura? Commissione permanente o meno? E, nel primo caso, da quali membri formata? » Trentaquattro enigmisti contro 12 sono per la commissione: e di essi, 33 la vogliono permanente. Degli avversari, uno solo la costituirebbe volta per volta, in occasione del battesimo di un nuovo giuoco. Gli altri non hanno risposto o non hanno un'idea precisa. Dei favorevoli alla commissione permanente, uno la farebbe cessare con la successiva e definitiva costituzione di un organismo superiore alle varie riviste, da cui dipendessero le grosse decisioni. Ma, a mio giudizio, non sarebbe che spostare la responsabilità.

Per quanto riguarda i nomi dei commissari permanenti, Zoroastro ha totalizzato 23 voti; Ciampolino e Cameo, 13 voti ciascuno. Seguono il Duca Borso con 11 preferenze; il Dragomanno con 5; Galeazzo con 4; Ezechiello e Belfagor con 3 ciascuno. 2 indicazioni sono state per Favolino, per Marin Faliero e Stelio; una ciascuno l'hanno avuta Azalea, il Duca di S. Pietro, Giusto, Pino da Imola, il Valletto, Zio Cam (ai quali sarebbero da aggiungere, per volontà di uno spiritoso: Cam, Sem e Jafet). Guastoso il fatto che uno scrivente si è autoindicato.

Ma non tutti hanno fatto tre nomi. C'è chi a quello del Duca Borso e di Zoroastro ha aggiunto: i quattro direttori delle riviste. C'è, al contrario, chi

ha espressamente escluso i direttori sulodati. E c'è, ancora, chi ci vedrebbe volentieri i direttori più il detentore della « Coppa Melisenda ». In ultimo, uno dei rispondenti ha optato per i dirigenti della costituenda Federazione Enigmistica: auguri per il gruppo dello « Zaffiro »! (1)

Conclusioni? Trarne, non è la cosa più semplice del mondo: soprattutto in quanto rappresenterebbero una media virtuale tra le opposte tendenze. Ad ogni modo, credo di poter asserire che ad un certo risentimento verso i responsabili della stampa enigmistica (colpevoli quantomeno di non tentare una conferenza a quattro), si accoppia

una discreta fiducia nel vigente ordinamento nomenclaturale, bisognoso solo di alcuni ritocchi. La cui formulazione a attuazione dovrebbe venire affidata ad un comitato permanente, costituito da Zoroastro, Cameo e Ciampolino (più, se la concordia stesse veramente a cuore a tutti, i quattro direttori delle riviste accademiche). Salvi rimanendo i diritti, per ogni attento lettore, di giungere a conclusioni, che eventualmente gli sembrano più aderenti ai risultati di questa prima parte della inchiesta.

Zoroastro

(1) Grazie! Ma noi che c'entriamo?



precursori

NESTORE e la S.F.I.N.G.E.

Il cuore degli enigmisti, e specialmente quello dei vecchi enigmisti, è oggi addolorato per i troppi screzi e le divergenze che si manifestano, sotto vari aspetti, fra i cultori della nostra Arte dilettezzissima, creando antagonismi che portano a polemiche talvolta eccessive, quando non giungano addirittura al boicottaggio di ottime Riviste che pure sono il frutto di tanto amore da parte di chi le dirige.

Amanti e desiderosi di quella fraternità che sola può portare al degno sviluppo dell'Arte nostra (al di fuori e al di sopra di ogni scuola e di ogni tendenza) noi vorremmo, per la vera dignità dell'Arte stessa, richiamare i Colleghi tutti ai tempi aurei della fondazione della S.F.I.N.G.E. ed avere l'ascendente e l'eloquenza di NESTORE per pacificare tutti gli animi e stringerli nella comunanza dell'ideale.

Per una dolorosissima coincidenza, questo nostro richiamo al passato avviene nel momento in cui anche Ama C, la sua degna, impareggiabile compagna, si è staccata da noi per riannodare con Ernesto Cavazza il colloquio che la ferocia del destino, neppure allora placato, volle interrompere 25 anni or sono.

E' quindi anche al ricordo dolcissimo di questa donna veramente nobile, che aveva aperto il suo cuore e la sua casa a tutti gli amici enigmisti, che noi attingiamo le nostre modeste parole di esortazione a « ritrovarci », veramente e serena-

mente affratellati, in seno alla nuova Associazione che intende ricollegarsi a quella aspirazione ardente alla quale Nestore diede il meglio di sè stesso e che non gli fu dato di vedere completamente realizzata.

E' tenendo presente questo fine, auspicandone con sincerità di animo il raggiungimento, che non sarà forse del tutto inutile ricordare sia pure brevissimamente la parte che Nestore ebbe in quell'opera di distensione e di coesione in cui aveva messo tutto il suo cuore generosissimo.

Nel settembre del 1923, al Congresso di Livorno, che portò alla costituzione della S.F.I.N.G.E., su proposta di Ser Brunetto e di Cameo, Nestore venne eletto Presidente per unanime acclamazione e tale restò fino al novembre del 1928, data della sua immatura scomparsa, reggendo sempre con senno ed amore la nostra Associazione ed intervenendo con la sua saggia parola ad ogni minimo accenno di divergenza, tantochè al suo giudizio si sottomise, con filiale deferenza, anche il battagliero Ser Brunetto quando, dissentendo da Bajardo, aveva progettato di fondare l'E.D.I.P.O. in contrapposto alla S.F.I.N.G.E.

Le sedute dell'Associazione avvenivano, naturalmente, a Bologna in casa di Nestore e vi convenivano, da fuori, Bajardo, Ser Brunetto, il Duca Borso ed Isotta da Rimini. Fu Nestore che organizzò il Congresso del 1925 a Bologna nel Palazzo Montpensier, nella sontuosa sede del Circolo di Cultura e che si fece iniziatore dei futuri Congressi di Roma (1926), Genova (1927) e persino di quello di Viareggio del 1928, quando già il male che lo affliggeva non lasciava più alcuna speranza.

Per parlare esaurientemente dell'opera di Nestore, quale Presidente della S.F.I.N.G.E., non basterebbe l'intero fascicolo dello « Zaffiro ». Ci limitiamo perciò a qualche breve ricordo di lui.

La sua passione ed il suo affetto per l'enigmistica e per tutti i Colleghi si manifestava in ogni forma di solidarietà e molti, ancor oggi, ricorderanno l'accoglienza ricevuta nella sua casa ospitale. Per la diffusione dell'enigmistica fondò una Rubrica su un Giornale cittadino (che condusse fra noi ottimi elementi, fra i quali ricordiamo Adamante) valendosi della collaborazione nostra e della sua indimenticabile L'Aura; e quando, dopo la sua morte, il giornale stesso non mandò più i premi, solo allora noi apprendemmo che, all'insaputa di tutti, i premi, per vari anni, erano stati dati da lui ed il giornale non ne era che il tramite. Convinto che i premi solleticano e sollecitano gli Autori, egli ne dava con grande generosità ed erano premi di indiscutibile valore. Lo splendido anello superbamente vinto da Marin Faliero può esserne testimonianza.

La sua venuta all'enigmistica la dobbiamo a Cameo, perchè, come egli stesso ha recentemente ricordato, fu in occasione di un consulto medico che Nestore venne per caso a conoscere l'esistenza di « Penombra » e delle altre nostre Riviste. Da quel giorno la sua passione divampò rapidamente e contagiò tutta la sua famiglia e gli amici del Circolo di Cultura.

Come autore iniziò i suoi successi piazzandosi secondo nel concorso autori del Congresso di Livorno (incastro sulla parola pann-occhi-a) battendo concorrenti di indiscutibile fama.

Come solutore la sua passione era forse anche maggiore ed il Gruppo degli « Abbachisti » ebbe in lui una delle più forti colonne.

A venticinque anni dalla sua scomparsa, noi lo ricordiamo con fraterno affetto e vorremmo che nel suo nome e nel suo esempio, e nell'esempio e nel nome di Colei che ne mantenne vivo fra di noi il culto, gli Edipi d'Italia fossero ancora, come per breve tempo furono, una grande famiglia.

Ser Jacopo e Il Valletto



Persaglio mobile

*Il Duca Borso, a quello che risultami,
mi pare che non sia troppo aggiornato:
da tempo ormai disintegrano l'atomo
e l'hanno per di più fotografato.*

*Ci vogliono strumenti potentissimi,
però lo si divide e lo si vede,
e se ho sbagliato nel chiamarlo esile,
l'errore fu commesso in buona fede,*

*e ciò perchè lo spunto ebbi a desumere
da qualche cognizione un po' vecchietta;
e chi potea pensar che intanto l'atomo
fosse ingrassato e avesse la pancetta?*

Il Manesco

*Ci scrivon: fino a ieri abbiam creduto
l'Aga Khan un'indiana dignità,
quando come dal cielo ci è piovuto
il persa di Marino. Che si fa?*

*Risposta: niente. Non vedete che,
persa per persa, la trovata c'è?*

*Ed altri aggiunge: perchè definita
ci ha stella "buona" la... cagnetta Rita?
Be', che sia buona, proprio buona, nui
non lo crediamo, e forse manco lui.
Non resta che pensare ad un banale
error del proto: cresce una vocale.*
(« Penombra », febbraio, 1).

— *Giuda, per non restar sempre all'Oscurò,
una fonte ha cercato luminosa
"a tutto spiano" — La trovò? — Sicuro!*
— *E non parti una luce alquanto annosa?*
— *Ma il fin raggiunto è pressochè lo stesso:
si brilla pure di lucor riflesso.*
(« Labirinto », gennaio, VIII)

*Di "una pecchia, ma non di certo morta"
fa Longobardo "la peperonata":
una creatura, insomma (è quel che importa),
per esser viva basta che sia nata.
Pe... però se chi è nato più non muore,
ridurransi i becchini a guardar l'ore
e "assillo dei mortali" non sarà
più, grave e "misterioso, l'al di là".*
(« Corte », febbraio, 32).

MAC...RONI

*Con questo esposto Reni ha presentata
una "crittografia a frase" chiamata,
che non è "a frase"; ma non v'è di che,
se gliel'han pubblicata tal qual'è.
Ma i MACCHERONI dove sono andati?
Sta a veder che Cameo se li è mangiati.*
(« Penombra », febbraio, II).

*Se una "sedia movibile"
a Ferrau par cosa peregrina,
quale avrà mai incredibile
arredamento in camera e in cucina?*
(« Fiamma », febbraio, IX).

*La "Corte" di gennaio ha materiale
pel Codice Civile e pel Penale.
Se è un "tratto di strada" l'"orfanello
adottato", allora quel pivello
di Lilianaldo la riforma impone
nell'istituto dell'adozione:
chè fino ad oggi casi erano ammessi
di adottandi assai ben provvisti e messi.
Se poi Ezechiello andar vuole in galera,
Pico gliene fornisce la maniera
il rebus ideando e disegnando
in cui lei sputacchiando e lui palpando
sembrano dir: gli estremi eccovi qui
del sette due cinque del C. P.*

*"Labirinto" gennaio. Ecco Fantasio
fuoriesce in crittopanni di Gintasio.
Ma prima ancora che Marin Faliero
si presentasse in "Fiamma" qual Giliero,
era comparso... Saturnin Farandola
col suggestivo esposto di Girandola.*

*Pranzo, per far la rima con "sospiri",
un brillante espediente ha escogitato:
"a fine mese il miri",
ha detto, e ha messo a posto anche l'afflato.
Quindi ha avuto un finale scintillante
con la trovata nuova del "contante".*
(« Penombra », febbraio, 15).

*Arriva Aldo Cifèrgama
dalle... "tirate" sode,
e subito s'... impèrgama
e ci fa grama... lode. (1)
Ebben? Pur lui ben venga,
del metro figliol prode:
noi gli direm (se avvenga)
che ci fa grama... l'ode.*

(1) Anagr. di Aldo Cifèrgama.

Giufa

ENIGMI MODERNI

LA BORSA DELLA SPESA: *enigma di Margherita Picci Pellini, Margherita (in « Rassegna Enigmistica », 3, 1937).*

L'ORA BELLA

C'era del vuoto tutto lo squallore
nella mia vita: m'afflosciavo stanca.
Chi mi portò su quella strada bianca
sotto braccio, così, con tanto amore?

Oh quante soste là su quella panca
dove, tra il verde, si colmava il cuore!
o dolci frutti della vita in fiore
mentre si pensa: « Cosa più mi manca? »

E mi portavo della carne il peso
senza fatica nella lieta via.
Ma come breve fu quell'ora mia!

Cadde il mio mondo innanzi a me disteso,
ogni bontà fu all'anima rapita.
E tornò il vuoto nella scialba vita.



Il poeta-enigmografo, come sappiamo, si propone di mettere in contatto, per mezzo della metafora pura, le cose più distanti fra loro: maggiore è la distanza, maggiore è la poesia. Quando tali contatti danno luce, è toccata poesia. In breve (noterebbe Ungaretti), uso di forme elittiche.

In questo senso, il linguaggio di Margherita è uno dei più luminosi, certo il più fantasioso di tutta l'arte enigmistica. Trascurando quell'oro di princisbecco facilmente (e fatalmente) rintracciabile nell'opera di ognuno, diremo che il pianto, in lei, si fa volo e canto d'allodola, e che la grigia realtà delle cose — in uno scontro serrato con la carne inferma, che la vorrebbe umiliata nell'ombra — trasmuta in luci e colori.

Il remo, allora, diviene anche il sim-

bolo di un'ammirevole vita:

(POETA)

Lacrime e canti. Ed ogni canto è un lento
bacio che irrorà come di rugiada,
è un lavacro purissimo d'argento
che segna un passo nell'azzurra strada;

e ci fa constatare come i lavori più vibranti di Margherita nascano da cose dell'immenso (mare, barche; cielo, stelle), che permettono al suo cuore di allodola di librarsi leggero, e tornare a noi con doni fragranti di poesia. Così nel cielo stellato:

LE API

Serenità. Nell'aria di turchese
che s'incurva sul mondo,
in lieve palpitar d'ali sospese
pagliuzze d'oro nell'azzurro sfondo.
Pagliuzze d'oro tremolanti al vento
come fiammelle nell'oscurità,
come goccioline d'ambra a cento a cento
sul cupo velo dell'immensità.

Il metaforismo di Margherita è dunque una lirica fuga nell'infinito, che incurva e ripiega dolcissima, fino a ricongiungersi luminosa intorno alle cose; le cose allora divengono trasparenti, lasciando intravedere paesaggi inaspettati d'anima, come le soles di gomma:

(DOLCE MORTE)

Silenziol! Sembra che la carne stanca
s'adagi sopra una bambagia lieve;
o paesaggi inattesi di terre, come il petalo di rosa:

(MARINA)

si sperde al vento tremolando piano.
Una piccola vela di velluto



E quale paesaggio inaspettato d'anima lascia intravedere la borsa della spesa! Le rive serene di giovinezza, ormai dileguano nel tempo; ora, dice Paul Valéry,

il cielo canta all'anima consunta
il tramutarsi delle rive in suono;

più non è tempo di sogni: vigiliamo alle rive che si fanno tempestose. Per questo, il canto procede a fior di labbro, aperto e richiuso timidamente nel breve giro d'un sonetto sul ricordo più soave di tutta una vita, lasciato trasparire da una povera borsa della spesa:

e mi portavo della carne il peso
senza fatica nella lieta via...

La semplicità di mezzi con cui si raggiunge un clima d'incontro così alto, è veramente memorabile: una borsa è presa sotto braccio, portata al mercato, colmata di verdure, frutta, carne; riportata a casa, vuotata... Tutto qui; ma in sei metafore d'oro zecchino, balza viva l'immagine di quell'amore inebriante che, purtroppo, incammina la giovinezza verso i primi disinganni.

Davvero dobbiamo chiudere queste note con le parole de L'Estense:

A MARGHERITA

Nessuna, dopo te, saprà incantare
con altre gemme l'animo poeta.

Stelio

Morosi, piaga nazionale

(lettera aperta)

Cara Morina,

hai messo il dito su una piaga dolorosissima! Ma, in verità, lo hai fatto con tale garbo e con tanta delicatezza che ci sarebbe da sperare in una rapida guarigione... Ahinoi! Forse ci illudiamo...

Ebbene, sì, ogni anno anch'io m'illudo di giungere in porto senza dover troppo arrancare in mezzo a queste implacabili « secche » dei morosi; ma, alla chiusura dei conti, debbo sempre elencare quella decina di... sordomuti che hanno continuato ad accettare la rivista, a patullarsela chiotti chiotti, ma indifferenti, apatici al « sollecito, scritto con forma molto cortese ». Sì, fra costoro, ci potrà essere l'abbonato di passaggio che non apre neppure la rivista; ma gli altri, i più, ci marciano, cara Morina! Sono identificabili per una ben nota faccia tosta nel mettere in atto una volontà preordinata: e, dagli elenchi pubblicati o attraverso reciproci sfoghi, tu lo sai bene, le nostre riviste sono sempre vittime dei soliti... portoghesi.

Ti confesso che non so come facciamo a stare in mezzo a noi, a frequentarci, a parlarci, quando anche ad essi sono ben note le difficoltà in cui si dibattono le nostre pubblicazioni. E « una rivista che si rispetti », come tu giustamente osservi — e a cui si dedicano non soltanto molte virtù, ma spesso le ore di libertà e della notte — costa anche tanti sacrifici finanziari.

Non mi sembra, dunque, che la quota di un abbonamento possa pesare agli « appassionati », se un fascicolo ha appena il prezzo di un pacchetto di « nazionali »!

E, allora, perchè questa fastidiosa trascuratezza che spesso ci costringe a veri salti mortali, durante l'anno, non soltanto per colpa degli irriducibili insolventi, ma pure a causa dei « ritardatari » che creano impacci al buon andamento amministrativo?

Ricordo, tuttavia, un episodio gentile. Anni fa un modestissimo, quanto a me sconosciuto abbonato, scrisse che era molto addolorato per esser costretto a separarsi dalla rivista da me redatta, poichè — essendo stato messo in congedo (era un militare di finanza) e quindi senza un'occupazione — non poteva pagare la quota. Di fronte a questa commovente franchezza, non esitai un istante a rispondergli per assicurargli la rivista fino a quando non fosse stato in condizione di assolvere il suo obbligo. Non sto a ripeterti le sue schiette commosse parole; ma aggiungo soltanto che i suoi impegni furono di tale portata, per cui giunse a versare subito (e puntualissimamente ogni mese) il costo di un fascicolo sul nostro conto corrente, forse col sacrificio di qualche sigaretta! Non valsero le mie proteste: ed egli continuò nel suo lodevole proponimento fino a quando (e fu dopo alcuni mesi) non ebbe un'occupazione fissa!

Quale esempio e quale monito, specialmente per quei nostri « morosi » fra i quali annoveriamo i « professionisti » che sono invece così solleciti nel mandare le loro parcelle ai clienti!

I solleciti a volte restano lettera morta, tu lo sai bene! Certi « signori » — e molte « signore »! — non si scompongono neppure

se scrivi loro lettere personali (come avviene con persone conosciute in talune circostanze). A me capitò con un'abbonata — fra l'altro m&lonaria! — la quale « teneva molto alla rivista » e continuava a promettere per interposte persone... Poi non si fece più viva (forse invece di abbonarsi alle nostre riviste, potrebbe dedicarsi alla lettura di manuali per comportarsi bene, tipo *La vera Signora*).

Che dirti poi di quelli che ti scrivono personalmente per chiederti un fascicolo arretrato « a cui tengono per la raccolta »? Con il più innocente candore alcuni di essi (e non s'avvedono di aggiungere una seccatura ad un'altra) chiedono quanto devono pagare, mentre sulla rivista il prezzo è scritto in caratteri evidentissimi!... Tu capisci l'antifona e ti conviene tacere, poichè certe questioni finiscono col rovinare la poesia dell'enigmistica; ma quei « signori » non ti dicono neppure grazie, nè accusano riceverta della copia che tu sei andato a scovare in fondo al magazzino!

Si trattasse di casi sporadici, pazienza! Ma il male minaccia di essere epidemico

con paurose conseguenze per le fatture da pagare.

Mi rendo perciò benissimo conto di quel circolo chiuso a cui accenni. Ed è per questo che, ad ogni fine d'anno, sono sollecito nel rinnovare i miei abbonamenti presso tutte le riviste, così come sono sollecito a versare assieme a *Fantasio*, *Tiburto*, *Alcione* e via dicendo, il mio abbonamento sostenitore alla cassa del « Labirinto », appunto perchè non si spezzi quel giro e il tipografo non ci faccia il broncio, visto e considerato che un certo numero di nostri « affezionati amici » ci costringerebbe a chiudere la... bottega a metà d'anno!

Come porre rimedio a una tale « spinosa » questione? Tu spera nelle tue preghiere, cara *Morina*; a me non resta che rinserarmi nel povero saio di pazienza francescana perchè mi aiuti a sopportare — come se non bastasse il resto! — il melanconico contatto di certi « amici ».

Ma dagli amici mi guardi Iddio... con quel che segue...

Scusami tanto

Belfagor

« Sarò stato svelto io nel mandare la soluzione, ma anche voi non scherzate! »

Così *Guelfo*, arrivato primo assoluto nella garetta bandita nel numero precedente per la soluzione della sciarada di *Giusto*, ed al quale fu spedito in premio, a giro di posta, il « Dizionario delle immagini » di *Dino Provenzal*, alias il *Trovatore*.

ARCOBALENO

Teseo fa giustamente rilevare (« *Penombra* » febbraio) che « lo Zaffiro » al suo sorgere aveva fatto pensare ad una critica « sistematica » di tutta la produzione enigmistica.

A *Teseo*, che apertamente richiede che 3 o 4 critici tra i più agguerriti analizzino mese per mese ciò che pubblicano le 5 Riviste accademiche, e a quanti altri ci hanno posto più o meno larvatamente tale quesito, ecco la nostra risposta.

● E' estremamente difficile trovare 3 o 4 censori « non più autori, ma che autori siano stati »... « che posseggano una notevole esperienza solutoria »... « mantenendosi al di sopra delle guericciole in continua coerenza con se stessi » (sono parole di *Teseo*).

● Non riteniamo indispensabile una critica sistematica di ciò che pubblicano tutte le Riviste (in analogia a quanto già fece l'« *Arengo* »), perchè in genere non sarebbe molto sentita ed efficace una critica di un fascicolo troppo lontano nel tempo.

● Non ci sembra giusto analizzare e criticare la massa di lavori modesti di autori senza pretese che compare sulle Riviste, per ragioni facilmente comprensibili, perchè i Direttori sanno benissimo il valore di questi « giuochi » e gli autori non troverebbero giovamento da una severa stroncatura.

● Ci sembra invece più giusto, più pratico e meno dottorale, incastonare nel « *Bersaglio mobile* » o in « *Trombe e campane* » le « perle » pescate qua e là nelle Riviste (diciamo qua e là, perchè se dovessimo pescarle tutte dovremmo, qualche volta, aumentare sensibilmente il numero delle pagine). E poichè queste due rubriche (ed altre che si dovessero aggiungere) sono libere a tutti, resta aperta la porta ai censori che — avendo i requisiti precisati da *Teseo* — si sentissero il desiderio di vivisezionare le nostre « accademiche ».

lo Zaffiro

Campionati solutori

EFFETTIVI e "BUONAVOGLIA"

Ho visto la proposta per il campionato solutori e scrivo liberamente perchè sono fuori concorso, e anche perchè, se « Zaffiro » vuole udire trombe e campane, senta l'opinione di un concittadino del Capponi che, appunto all'intimazione di Carlo VIII fece udire le sue campane.

Mi pare non sia giusto pareggiare il solutore invitante tutte le soluzioni a quello che ne manda col venti per cento di meno.

E' ben vero che da un pezzo in qua il commercio è in crisi e si ammettono al concordato i debitori insolventi; è ben vero che siamo in pieno abuso di amnistie e condoni e per non scoraggiare chi non riesce a risolvere onestamente il giuoco della vita e omette di osservare le regole c'è il condono che lo rimette al pari dei galantuomini. Ma se la condotta commerciale o giuridica dei consociati va male, e si fanno con ciò palesi ingiustizie, non è detto che l'enimmistica, considerata una delle belle arti, si metta al livello delle male arti del diritto commerciale e del diritto penale.

Vedete, a Firenze da sei secoli esiste la « Venerabile Confraternita della Misericordia », che funziona pure a campionato.

Essa si basa su servizi offerti gratuitamente da un certo numero di « Fratelli », in cappa nera e cappuccio: conta sulla presenza effettiva fissa di tanti di questi fratelli da garantire tanti turni di guardia. Questi Fratelli detti « effettivi » stazionano nella sala e aspettano che al telefono squilli la richiesta per accorrere dove c'è da portare un ferito o un malato.

Intorno a questi effettivi possono venire altri Fratelli che si presentano quando vogliono e sono dallo Statuto, che rimonta al 1400, chiamati « buonavoglia ».

Tutti hanno dei punteggi sulle presenze, tutti prestano l'opera loro con zelo e santità a servizio del Buon Dio con la protezione di San Sebastiano cui è dedicata la Confraternita.

Ma il Buon Dio e San Sebastiano non mettono alla pari gli effettivi che si sacrificano tutti i giorni per tutti i servizi con i buonavoglia. E il Buon Dio, lo sappiamo da suprema rivelazione, dà una bella poltrona di prima fila agli effettivi ma non si sa se troverà un posticino per i buonavoglia.

Ora siccome ho visto in « Penombra » che *Cameo* si è già avvicinato coi ferri del mestiere a *Don Pablo* che vuol partorire questa idea e siccome è difficile che gliela rimetta in corpo una volta venuta alla luce, vorrei far riflettere che se si mettesse in atto la proposta fatta ci si troverebbe a questo:

Mettiamo che in nove mesi di gestazione (è proprio il periodo ostetrico) debbano essere espulsi 360 giochi; se invece si consente il campionato a chi ne manda solo 288, o si ha un parto prematuro o un aborto.

Si dice: c'è lo scambismo, « un mai che ancor non fu domato », ma non si eviterà lo stesso perchè all'ultimo trimestre come i ragazzi a scuola copiano anche in fondo, lo scambismo sarà più concentrato che mai, nè l'abbreviazione dei termini sarà efficace perchè c'è sempre il telefono per comunicare fra scambisti consumati e pervicaci, il telefono, come diceva il suo infelice inventore Meucci che « permette di sentire la

persona amata raccorciando le distanze come se fosse nella stessa casa ».

Mettiamo pure premi e questo è giusto per interessare i solutori e se qualcuno resta addietro pazienza, si consolerà col Marsalovo, col Sassolino, con l'Aperol e tutte quelle altre confortevoli dolcezze offerte dalla liberalità ben nota di chi può prescrivere e spedire anzi simili ricette ricostituenti, ma non dovrà chi ha rischiato di rimetterci i denti, rosicchiando tutti gli ossi duri dell'annata, essere parificato a chi si risparmia e ne butta via il venti per cento al gatto di casa, a meno che non si faccia un campionato per gli effettivi e un campionato per i solutori buonavoglia!

Sarò malinconico: forse perchè a me il medico ha prescritto il tamarindo (vedi premiati del N. 1 in « Penombra ») e proibito i liquori.

Ma sarò stato giusto e anche la giustizia è una delle belle arti.

Il Moschettiere

LE CAMPANE SUONANO PER I SOLUTORI

Alla proposta di un « concorso solutori » avanzata da *Don Pablo* sul n. 3 de « lo Zaffiro », non c'è nulla da obiettare e — come dice il commento in calce — « merita di essere attentamente vagliata ».

Intanto, vagli o non vagli, « Il Labirinto » ha aderito di buon grado per attuare tale « concorso », dettandone le norme sulla falsariga suggerita dallo stesso *Don Pablo*.

L'accettazione non ci ha, però, impedito di formulare le nostre riserve, non tanto sulla bontà della proposta in discorso, quanto sul fattivo risultato da parte dei solutori. Con ciò vogliamo anche precisare che nessuno più di noi desidera ricevere, a quest'ultimo proposito, una secca smentita.

Il fatto è che sulla faccenda dei « concorsi » per solutori ovvero delle « gare speciali », l'esperienza redazionale ha registrato un qual certo placido assenteismo, cui la difficoltà o meno dei lavori non porgeva giustificazione di sorta, considerata l'ammissione anche di solutori parziali. Così, chi si prendesse la briga di sfogliare le annate del « Labirinto », constatterebbe che il numero delle « gare » risulta, mano mano, inversamente proporzionale con il crescere d'età della rivista medesima.

Ma qualcuno potrebbe osservare che nel caso del « concorso » ideato da *Don Pablo*, il problema viene impostato in un modo sicuramente emulativo nella sua portata generale, pertanto con maggiore probabilità di soluzione per merito proprio dei solutori (e scusate il bisticcio di parole). Bene! si è già detto: desideriamo una smentita al nostro scetticismo. Per questo concordiamo con *Don Pablo* nell'elogio ai solutori. Difatti, se gli autori sono i semi preziosi dell'orto edipeo, i solutori ne sono il necessario *humus*. Nel caso del nostro particolare settore, infatti, la comunicazione delle soluzioni da parte dei lettori costituisce un sintomo di partecipazione all'attività delle pubblicazioni accademiche o classiche, come più vi piace.

Quanto, infine, alla probabilità di estirpare, con un siffatto « concorso », la gramigna dello « scambismo », questa è cosa veramente desiderabile (quantunque mi è parso di capire che lo « scambismo » corrisponda a ciò che, in natura, si chiama fenomeno di parassitismo biologico, ineluttabile e faticoso a distruggere. Tuttavia, anche per tale dichiarazione, lieti di una sempre più secca smentita).

Il fatto, però, che i solutori abbiano destato, in un enigmista di lunga esperienza come *Don Pablo*, l'urgenza di una considerazione nel senso cioè di rianimare la loro compartecipazione con allettamenti (il termine è un po' buffo, ma non riesco a trovarne un altro) supplementari alla lista dei premi mensili

o bimestrali, questa circostanza potrebbe indurci a considerazioni di ordine più o meno melanconico sulla condizione del solutore, oggi. Perché, mi sbaglio o, una volta, i solutori avevano un'altra grinta? Sarebbe sciocco negare l'esistenza, nell'attuale momento, di formidabili svelatori di enigmi, ma la massa, noi tutti enigmisti, non abbiamo perso molto di quel mordente che costituiva la prerogativa delle schiere dei nostri predecessori? Ovvero, melanconie a parte, il gusto del lettore si è evoluto a tal punto da impegnarsi proficuamente soltanto di fronte ai giuochi che non sono delle emerite astruserie? Forse, e non sarebbe, poi, un gran male. Anzi!

Fantasio

LE RIVISTE

« Sullo "Zaffiro" *Don Pablo* fa una proposta che mi piace e adotto senz'altro... All'atto pratico, per essere ammessi al Campionato annuale di « Penombra » occorre inviare per nove mesi un minimo di soluzioni pari alla totalità meno quattro. La gara di Campionato ha inizio, in effetti, con l'ultimo trimestre. Qualora i concorrenti dopo il fascicolo di ottobre siano numerosi, per le soluzioni di novembre abbrevierò il termine per l'invio e a dicembre lo ridurrò ancora, secondo i suggerimenti di *Don Pablo*, la cui trovata serve anche a combattere la piaga inveterata dello scambismo, vergognosamente dilagante ». (« Penombra », febbraio).

EMENDAMENTO — « Sono ammessi al girone finale soltanto coloro che arriveranno al traguardo di ottobre con lo scarto di una soluzione al mese. Praticamente il Campionato comincia con questo numero ».

(« Penombra », marzo)

Cameo

La « Corte » non è in grado di bandire mensilmente dei concorsi solutori perchè non dispone dei premi necessari, avendo preferito il sistema dell'abbonamento ad una quota ridottissima, il che costituisce un premio per tutti indistintamente.

La « Corte », perciò, continuerà, come fino ad ora ha sempre fatto, ad annunciare, nel supplemento di fine d'anno, quali sono i Gruppi e gli Isolati che hanno risolto il maggior numero di giuochi e per questo potranno anche essere tenuti presenti i consigli e i suggerimenti di *Don Pablo*, che mi sembrano pratici ed opportuni.

Ezechiello

« Aderiamo di buon grado all'invito di *Don Pablo* — apparso sul n. 3 de "lo Zaffiro" — per un "Concorso annuale solutori", quantunque sia nostro convincimento che i solutori tendano sempre più a "socializzarsi" attraverso una vasta rete tele-fono-radio comunicazioni. Ai fini di tale "concorso" si stabiliscono le seguenti norme:

1) Sono ammessi ad una *Gara Speciale*, che verrà inserita nell'ultimo fascicolo dell'anno, quei Gruppi e quegli Isolati che abbiano totalizzato il 90 % di soluzioni di tutti i giochi pubblicati da febbraio a novembre nelle pagine de "I meandri" e "Crittografie".

2) Resta ovviamente inteso che i concorrenti, a dicembre, dovranno inviare — per l'esito finale — oltre le soluzioni per la « Gara Speciale », anche quelle dei giuochi della consueta puntata.

3) Per le soluzioni di dicembre NON sono ammessi controlli.

La Redazione si riserva di stabilire quanto prima i premi per detto "concorso" ».

Il Labirinto

Non ci si può pronunciare sulla bontà di una innovazione senza averla prima sperimentata.

I componenti del Gruppo « Bajardo » si sono pronunciati tutti contro la proposta *Don Pablo*, ma io credo che la sola esperienza penombriana sia utile per tutti, senza impegnare le altre Riviste.

Su quanto ha deciso *Cameo* si potrebbe obiettare che il vincitore del Campionato potrebbe essere uno che ha risolto in totale meno giuochi di chi lo segue in classifica. Sarebbe stato meglio effettuare il Campionato in soli 3 numeri, ammettendo tutti. Negli altri numeri i solutori concorrerebbero soltanto ai premi mensili.

Da scartare, in ogni caso, le gare a tempo, poichè stante la diversità di distanza la Rivista non giunge a tutti i solutori simultaneamente.

Re Enzo

Trovo che la proposta di *Don Pablo* sia molto complicata. D'altra parte, « Fiamma » esce sei volte ogni anno, e se comincia a ridurre i numeri validi, addio... Mi sembra inoltre che *Don Pablo* abbia commesso un errore piuttosto notevole: nessuno si occupa dei solutori? E i premi mensili? E SOPRATTUTTO — per quel che la riguarda — I PREMI ANNUALI che « Fiamma » mette in palio?

Stelio



GIOVANNI GALIMBERTI - MILANO

Nella vostra indovinatissima rubrica « Enigmi Moderni », redatta con alto senso critico, illustrate esempi di giuochi dovuti ad autori giovani o... quasi. Ci sono esempi recenti di giuochi moderni dovuti ad enigmisti di vecchio stampo?

Se a te piace chiamare « giuochi », e non « lavorj », quelli presentati da STELIO nella sua bella rubrica, liberissimo. In tal caso, un « gioco » del tipo da te desiderato puoi trovarlo nel fascicolo di gennaio di quest'anno del « Labirinto ». E' la sciarada GRU-FOLA-MENTO (grufolamento), uscita dalla penna e dalla... tempra di uno dei più grandi enigmisti di « vecchio stampo »: SER JACOPO. E non dirci che per te è un Carneade, altrimenti ti cancelliamo dall'elenco di coloro cui siamo usi rispondere.

G. V. - PADOVA

Il giuoco n. 14 in « Corte di S. » dicembre 1953, anzichè « Cambio di consonante » non si poteva interpretarlo come « Indovinello »? Almeno la soluzione poteva essere: (CENSURA).

In entrambi i casi non si tratta di roba da (CENSURA)?

Il nostro Gruppo per questo ha perso la stella!

Qual'è la tua opinione? Ma sono giuochi per « Riviste di Enigmistica classica »?

Se la tua intenzione era di far sequestrare « lo Zaffiro », senza la nostra censura ci saresti riuscito. Tre per la FORMA della segnalazione e dieci per la SOSTANZA. Sulla quale siamo perfettamente d'accordo.

Sicuro, poteva anche essere un indovinello, anzi un ENIGMA.

Sicuro, la soluzione poteva essere proprio quella ed avrebbe anch'essa risposto al requisito essenziale della integrale equipollenza.

Sicuro, si tratta proprio di roba come dici tu.

L'ultima tua domanda non è, diciamo così, igienica. E poi doveva essere formulata in questo modo: una boiata classica è roba per « Riviste di Enigmistica classica »? Ti avremmo risposto: « be', se è proprio "classica" »!...

DISCOFILO L. P. - MILANO

In « Bajardo », fra le curiosità crittografiche, Re Enzo ha iniziato una rubrica CRITTOGRAFIE CON ESROSTI EGUALI. Vorrei sapere se vi sono anche delle crittografie con esposti diversi e soluzioni eguali.

Certo, che ve ne sono. Un esempio?

RIC...ZZA - S...RZO - ...RUBINO - MAC...RONI

che si risolvono in « non vedi CHE » - « NON V'E' DI CHE ».

Ma per maggiori ragguagli puoi andare al « Bersaglio mobile ».

RE ENZO - MESSINA

« Bajardo » n. 3 (1 marzo 1954), pag. 1.

Ultimati gli articoli sulla nomenclatura crittografica, saranno esaminate e vagliate tutte le osservazioni, quindi anche la tua.

Ciampolino

C. G. - AGELLO

Nel n. 1 di « Penombra » 1954 TESEO scrive che « nonostante le più recenti teorie

estetiche, siamo in un periodo di piena fioritura artistica: il doppio soggetto regge ancora a meraviglia, ecc. ».

Come si concilia, tutto questo, col giudizio di ZOROASTRO sul « Concorso Natalizio » (stessa « Penombra » stesso numero), in cui i due primi lavori hanno questo doppio soggetto: IL NATALE = fede, stalla, manna, dolore, dito, Festa della Madonna di Loreto; e IL NATALE — fede, agnello, corolla, L'angelo del focolare?

Senti, amico. TESEO e ZOROASTRO si vogliono bene come due fratelli siamesi, tanto che abitano insieme da quando si conoscono (Via Pietro Querini 3, Roma). Perchè queste cosucce non le chiedi direttamente a loro, anzichè « inguaiare » noi? Potrebbe anche darsi che tu riuscissi a metterli l'uno contro l'altro. Non sarebbe bello, forse; ma non esulerebbe, comunque, dai canoni della fraternità enigmistica.

DUBITANTE - CASTIGLIONE MESSER MARINO

La « ritardataria » nella soluzione della crittografia V di « Fiamma Perenne » n. 19 è una motoretta « Vespa » o una « vespa » insetto?

Questione molto dubbia e profonda. Non sappiamo dirtelo. Sarà meglio aspettare l'uscita del prossimo numero della Rivista. Se Vespa risulterà scritto con la V maiuscola, vorrà dire che si sarà trattato della motoretta; nel caso inverso vorrà dire che si sarà trattato dell'insetto. Nel primo caso apparirà chiaro che si era alluso ad un catenaccetto di motorscooter in ritardo per una ragione qualsiasi: perchè era l'Autore a montarlo, poniamo. Nel secondo caso, invece, apparirà evidente che l'A. si era riferito ad una vespa non puntuale ai suoi... appuntamenti. In tutti e due i casi si tratta di una creatura degenera. Comunque, maggiori informazioni potrà dartele VESPINA.

IL D. B. - MODENA

A proposito di quanto scrive il GAGLIARDO nel n. 3 (« Enigmistica e Parole incrociate »), mentre devo riconoscere in massima la bontà delle sue argomentazioni, mi sorge il dubbio che egli non abbia letto, o tenuto presente, quanto io ebbi ad esporre su lo stesso argomento in « Arte » (gennaio 1933) proponendo ed effettuando, con successivi esempi impeccabili, il « cruciverba a schema simmetrico e reticolato bianco », tale da doversi classificare fra i veri giochi geometrici.

Il comandante Lauro, Sindaco di Napoli, ci informa che, compulsati i registri anagrafici, è in grado di attestare che nel 1933 il GAGLIARDO non era in condizioni « di intendere e di volere ».

CURIOSONE - ISOLE TREMITI

Potrei conoscere la vostra opinione sulla colonna « Giochi crittografici » del numero del febbraio 1954 della « Corte di Salomone »?

Un'opinione precisa non siamo in grado di esternarla, anche perchè c'è in corso un processo di acclimatazione. Pensiamo che anche tu saprai che il Direttore della Rivista si è fatto definitivamente partenopeo: come dire che oggi bisogna non guardare più alla Corte di Torino, ma a quella di Napoli. Ora, tieni conto che Torino è a 239 metri sul livello del mare e Napoli a 10; è un bello sbalzo, che ha pure la sua influenza. Dai tempo al tempo; e alle persone e alle cose la possibilità, come abbiamo detto, di acclimatarsi. Poi ne riparleremo.

Concordo pienamente con quanto proposto da Don Pablo per un Campionato solutori, pur riconoscendo le difficoltà pratiche che ad esso si oppongono. Vorrei che, alla proposta di ostracismo per tutti i giochi « astrusi », si aggiungesse quella relativa alle parole sconosciute alla grande maggioranza dei solutori, che hanno talvolta ospitalità in un solo dizionario, non contemplate dagli altri e che sembra siano state proprio cercate col lanternino per annebbiare le idee e rendere impossibile o quasi la loro identificazione e quindi la spiegazione del gioco. In questi casi si va proprio a indovinare: ciò che non significa intelligenza o comprensione.

Il Labronico

Per gli enigmisti di domani

5. Frase a incastro con due cuori:

ULTIME NEVI

Soluz.: A-MORE SENI-LE (ale, more, seni)

Note. Che vi pare qui del significato, che nella nostra precedente chiacchierata abbiamo chiamato significato apparente? Qui, leggendo la poesia d'un fiato e senza preoccupazioni solutorie, si sente parlare, tra voli poetici, (non è vero?) di una nuova primavera, che sta per spuntare sulle ultime nevi; il sole è più splendente; non si pensa più alle noie invernali; ci sono alcune chiazze di neve, che vogliono, quasi pudicamente, nascondersi: ma già la primavera spunta nella natura e nei cuori.

Nel significato enigmistico invece, la prima strofe descrive le ali, prima chiamandole fremiti giovanili nell'aria mite (intorno ad esse splende il sole), poi paragonandole a vele, che passano numerose nell'aria, avendo per meta l'azzurrità celeste. La seconda strofe, che corrisponde al primo cuore dell'incastro (vedi schema), ci parla delle more, le cui piante (da siepe) nell'inverno erano spinose e nude, per produrre poi le caratteristiche pallottoline (pupille), dolci e tenere. La terza strofe descrive i seni (di donna) bianchi e vivi e tiepidi, sopra le costole, coperti per pudore, ma che si scoprono solo al tocco di manine di lattanti.

La quarta strofe infine ci dà il totale, cioè l'amore senile, che fiorisce ed arde con passione di una nuova giovinezza, mentre al di sopra dei colli, cioè sul mento e sulla testa, barba e capelli (cespugli) sono già canuti. Vi piace?

6. Indovinello: NOTIZIE D'UNA SPIA

Soluz.: IL CALENDARIO

Note. Qui il senso apparente, chia-

rissimo, ci presenta un Olandese fucilato come spia. E poichè il giuoco non solo è breve nel suo svolgimento, ma, trattandosi d'indovinello, non si divide in parti, si tratterà, per risolverlo, di cogliere i doppi sensi delle due espressioni: olandese e messo al muro. Il titolo, come si sa, non conta, chè vale solo per il senso apparente.

7. Frase anagrammata:

LA PRIMAVERA

Soluz.:

CANTO ASTRALE = LA NOTTE SACRA

Note. Vi abbiamo qui voluto presentare il lavoro originalissimo di un valente enigmista, la cui tecnica consiste nel servirsi di un velo artificiosamente aereo e vaporoso, allo scopo di confondere il lettore, dandogli l'impressione di immagini poetiche il più possibile vaghe e imprecise; ma sotto quell'apparente vacuità, noi dovremo egualmente cercare di cogliere gli elementi enigmistici, che sono anche qui molteplici e precisi.

La primavera infatti, nel velo apparente, è qui descritta come un alito di cielo, che sfiora la terra, destandovi armonie di fiori, di colori, di suoni, di effluvi.

Ma, se meditate sulle parole delle prime due strofe: arpeggiare armonioso, viole (violini), fremito di voci, musica, gran coro di parole, capirete facilmente che l'autore vi vuole far pensare ad un... canto; e dalle parole: celeste, supreme, eteree, stelle, sole, capirete che quel canto appartiene al mondo sidero, è ...astrale. (Anche il numero delle lettere aiuta, naturalmente!)

E così, nelle altre due strofe, la notte vi è sufficientemente indicata dalle

parole: veste trapunta di gemme, tempo di sogni, brillio d'argento; e dalle parole: celeste, mistico, arcana, santità, miracoloso, non è difficile giungere all'aggettivo: sacra. E, buona notte!...

8. Mnemonica: PADRE CRISTOFORO

Soluz.: UN BUON CAPPUCINO

Note. Le mnemoniche vengono comprese fra i crittografici, ma di vere crittografie non hanno che l'apparenza. Non si tratta qui infatti di semplici combinazioni letterali, come nel nostro N. 4 (Zaffiro N. 3, pag. 27), ma di un espo-

sto, che ha un preciso significato (Padre Cristoforo); da esso conviene trovare, in base ai numeri dello schema, una frase che corrisponda al concetto di « Padre Cristoforo », ma che si presti anche a contenere in sé, sinonimicamente, un altro significato. Così « un buon cappuccino » può significare oltre il p. Cristoforo manzoniano (uomini della GECI, prendete, nota!), anche quella bevanda, che si prende al bar.

E buon pro' vi faccia!

Ministro Saverio

☆

Ed ora eccovi i giochi da risolvere:

9) ENIGMA

EGITTO INQUIETO

Ebbe l'indipendenza — il che significa un certo assestamento — con la Costituzione, ossia nell'ambito di un organo che fa da Parlamento; ma sempre vita dura e sempre l'obbligo di dover darsi intorno — stando nei ranghi, beninteso — a comodo di chi non lascia i tanti pasti al giorno.

Adesso quivi sta intensificandosi quell'intimo fermento ch'è l'opera di agenti favorevoli al voto di un locale movimento; però il padrone che non è insensibile sopporta molto male e tenta ogni rimedio, anche pel transito nella vicina zona del Canale.

Oh, il prossimo avvenire è prevedibile per il ribelle insano: la polizia dapprima, indi, se occorrono, e ferro e piombo. Ancora sangue umano cadrà sotto l'azione inesorabile, ma la sentenza è scritta e alfine quel che sembra irriducibile dovrà pur rassegnarsi alla sconfitta.

Giusto

(« Penombra », 1952)

10) SCIARADA (4-2 = 6)

EZECHIELLO

Racchiude una dolcezza in fondo al cuore ch'è un piacere.

Scivolino

(« Corte », 1946)

11) FRASE A SCIARADA ALTERNA (xooo ooxoo)

INCUBO D'AUTUNNO

E' caduta la pioggia. Da le foglie, già da tempo avvizzite, un acre odore esala... Nebbia vaporosa scioglie, su l'acque ferme ad imbrunire, i veli...

Visione grigia... Penetra sottile ne le pareti oscuro quel grigiore, s'insinua fitto a un martellare ostile e tedioso, e a la rivolta afferra:

rapido come a un filo di corrente ossessionante corre ne l'arterie... Pare il carro di vita una fremente oppressione ne l'ansia del destino...

Simonetta

(« Labirinto », 1949)

12) MNEMONICA (2-8-3-5)

SAPONE DA BUCATO

Paprica

(« Corte », 1949)

Anche la corrispondenza per questa Rubrica va indirizzata a "lo ZAFFIRO", Via Boccaccio 16, Milano.

RIVISTE DI ENIGMISTICA CLASSICA

BAJARDO

MENSILE DI GIOCHI ENIGMISTICI CRITTOGRAFICI E VARI

8 ANNI DI VITA - SI PUBBLICA A MESSINA

DIRETTORE: **RE ENZO** (PROF. ENZO CAVALLARO)

ABBONAMENTI: annuo L. 300 - sostenitore L. 400 - benemerito L. 500
c/c. postale n. 16/8773 intestato a : Prof. ENZO CAVALLARO - Viale Manzoni, 1/11 - MESSINA

La Corte di Salomone *pubblicazione enigmistica mensile*

54 ANNI DI VITA - SI PUBBLICA A TORINO

DIRETTORE: **EZECHIELLO** (Ing. Luigi Selmo)

Abbonamenti: annuo L. 1000 - sostenitore da L. 1000 a 1250 - benemerito oltre 1250
Un numero separato L. 100

c/c. postale n. 6/16355 intestato a: Ing. LUIGI SELMO - Via S. Pasquale a Chiaia, 79 - NAPOLI

FIAMMA PERENNE *RIVISTA BIMESTRALE DI ENIGMI*

22 anni di vita - si pubblica a PISA

COMITATO } CIAMPOLINO (Ing. Cesare Pardera) - LA MORINA (Maria Chiocca Sartori)
DIRETTIVO } MARGÒ (Goffredo Marchetti) - STELIO (Rag. Giovanni Chiocca)

Abbonamenti: annuo L. 2000 - sei mesi L. 1.000 - sostenitore L. 5000 - Un numero separato L. 400
c/c. post. n. 22/16242 intestato a Rag. GIOVANNI CHIOCCA - Via Roma 23 - PISA

IL LABIRINTO

RASSEGNA MENSILE D'ARTE E DI LETTERATURA ENIGMISTICA

7 ANNI DI VITA - SI PUBBLICA A ROMA

DIRETTORE **IL DUCA DI S. PIETRO** (Avv. Cesare d'Angelantonio)

COMITATO REDAZIONALE

BELFAGOR (Filippo De Vecchi) *redattore capo*

CENCINO (Avv. Vincenzo Romano) - FANTASIO (Dott. Vincenzo Carpani) - FAVOLINO (Mario Daniele)

MICINO (Avv. Enzo Cimino) - TIBURTO (Rag. Renato Santini)

ABBONAMENTI annuo L. 2000 - a 2 copie L. 3.500 - semestrale L. 1000 - estero L. 2.500 - Un numero separato L. 180
c/c. post. n. 1/30280 intestato a: Rag. LUIGI BERNABEI - pr. "LABIRINTO" - Borgo Pio, 138 - ROMA

PENOMBRA

PREMIATA RIVISTA ENIGMISTICA MENSILE ILLUSTRATA A PREMI

34 ANNI DI VITA - SI PUBBLICA A FORLÌ

Direttore Fondatore: **CAMEO** (Dott. Eolo Camporesi)

ABBONAMENTI: annuo L. 2000 - semestrale L. 1.200 - sostenitore L. 3000 - estero L. 2.500
c/c. post. n. 8/6584 intestato a: Dott. EOLO CAMPORESI - Corso Diaz, 2 - FORLÌ

PUBBLICAZIONI ENIGMISTICHE

ALDO SANTI (Il Duca Borso)

BIBLIOGRAFIA DELL'ENIGMISTICA

Edizione raffinata dell'Antiquariato Sansoni (Firenze, 1952, 394 pagine, tiratura di 666 copie numerate) L. 17.500

La prima bibliografia dell'Enigmistica degna di questo nome pubblicata nel mondo, che raggiunge un livello altissimo di informazione.

2541 fra opere, opuscoli, memorie, manoscritti e riviste in catalogo, che abbracciano il periodo dal 1479 ai giorni nostri.

Commissioni a: **Sansoni Antiquariato, Viale Mazzini, 46 - Firenze.**

I QUADERNI DI FIAMMA PERENNE

1°) **La Morina** - Convegno enigmistico viareggino L. 100

2°) **Il Duca Borso** - Le pubblicazioni enigmistiche periodiche in Italia L. 150

3°) **Isotta da Rimini** - Cinquant'anni di vita enigmistica L. 150

4°) **Ciampolino** - Crittografie . . . L. 300

5°) **Il Teatro ad Enigmi** - con prefazione di Dino Falconi L. 200

6°) **Ex - Libris** L. 300

"FIAMMA PERENNE" - Via Roma, 23
. PISA

**EDIZIONI "PENOMBRA",
CORSO A. DIAZ N. 2 - FORLÌ**

SOTTO IL FASCINO DELLA SFINGE

La più bella pubblicazione enigmistica finora edita che in 300 pagine raccoglie 412 gioielli di tutti i tipi (con la relativa soluzione a mò di indice), dovuti alla penna del CHIOMATO. Edizione elegantissima con copertina di Guido Cavazzini . L. 1.300

IL CONGRESSO NAZIONALE DI FORLÌ

vissuto ora per ora, in edizione di gran lusso ricchissima di fotografie dei principali enigmisti italiani, contenente i numerosi capolavori premiati, i 60 anagrammi sulla Repubblica di S. Marino, ecc. Pubblicazione di 110 pagine, unica nel suo genere (ne restano poche copie) L. 600

XXIV Congresso Enigmistico Nazionale

FORLÌ - CASTROCARO - 2-3 Giugno 1951

Elegante brossura con molte illustrazioni e caricature.

Il volumetto, dal testo brioso e succoso, pubblica le cronache del Congresso e i lavori premiati nei vari Concorsi. Copertina di Mino Ballarate L. 600

Vecchie annate di PENOMBRA, ciascuna L. 600
SPEDIZIONE FRANCA DI PORTO

IL NUMERO UNICO del Congresso di Torino

Elegante volume di 100 pagine in edizione lussuosa elegantissima, carta patinata, con copertina a colori

Il testo è interpolato da numerose, grandi, belle fotografie, che colgono i momenti salienti del Congresso

Per averlo inviare L. 600 a:

LA CORTE DI SALOMONE
Via Bertola N. 40 - TORINO

"LE... DUE GIORNATE DI MILANO.."

Numero Unico del XXII CONGRESSO ENIGMISTICO di MILANO

Copertina a colori, 64 pagine, 46 fotografie, la cronaca del Congresso, le relazioni di tutte le gare, la collana completa dei giochi premiati, la stampa nitida su carta patinata costituiscono un magnifico fascicolo che ogni enigmista vorrà certamente avere.

Inviare rimessa di L. 500 a:

Ing. LEONIDA ALMAGIONI - Via Borgonuovo N. 9 - MILANO